

Questa seconda formulazione (sommando gli anni di carcere) prevede che il prigioniero debba preferire il danno minore per la coppia ma non è questo il suo obiettivo nella formulazione originaria. In quella si suppone sia interessato solo ai rischi che corre personalmente.



A questo punto ci si potrebbe domandare:

- "È possibile che non esista nessuna conclusione logica che permetta al prigioniero di sperare di rimanere in prigione un solo anno o addirittura nessuno?"
- "È possibile che la logica non giunga a nessun'altra soluzione oltre alla accettazione di venire condannati a 5 anni senza alcuna speranza?"

Una possibile soluzione è la seguente, ma richiede un paio di precisazioni e non è universalmente accettata):

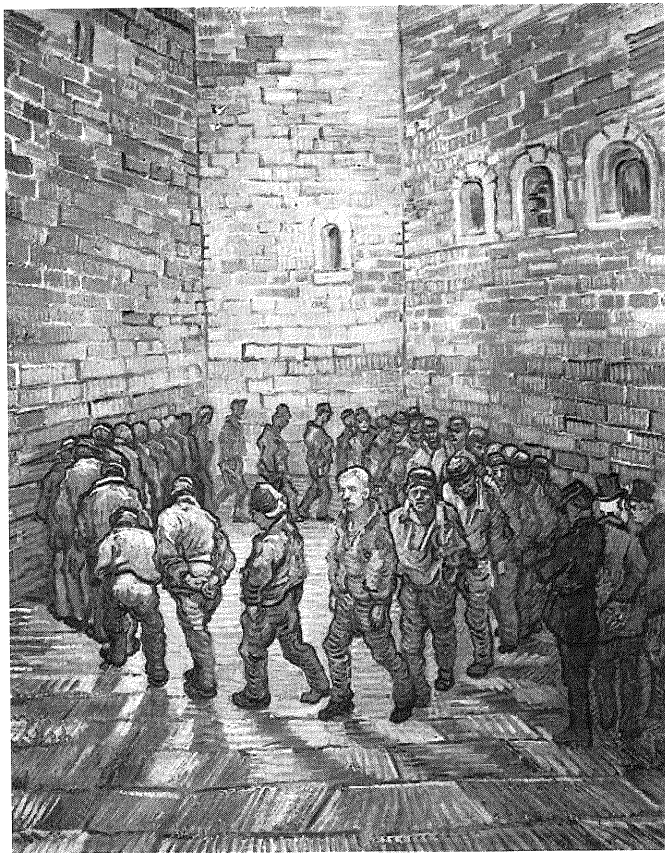
a) Si deve dare per scontato che *tutti* i personaggi abbiano una capacità logica pressoché perfetta. Questo non vuol dire che debbano essere buoni, altruisti o altro, ma solo che *tutti* capiscano il gioco allo stesso modo, e non facciano alcun errore;

b) Dato il punto a) è facile capire che *tutti prenderanno la stessa decisione*. Non può esistere uno che fa il furbo a scapito degli altri, perché questo automaticamente vorrebbe dire che anche gli altri faranno come lui. Solo il lettore "disattento" può pensare di far fare il furbo *ad un solo* personaggio.

A questo punto appare chiaro che, se uno dei prigionieri capisce che le conclusioni a cui arriva lui sono le stesse a cui arriva l'altro, scegliere NC è l'unica azione possibile.

Infatti se ci si convince che è impossibile che diano risposte diverse (vedi il punto b), allora il discorso *egoista* cade. Rimanendo solamente le possibilità C-C e NC-NC la scelta è a prova di dubbio.

### 3. Dilemma reiterato



Vincent Van Gogh,  
*La ronda dei prigionieri*,  
1890